

 **Lettere cattoliche**

Luca Doninelli

In Terra Santa per conoscere ciò che Gesù Cristo vide e toccò

A partire dall'eccezionale testimonianza della scrittrice Egeria, coeva di sant'Agostino, sono numerosissimi i racconti di viaggio di pellegrini sui luoghi santi della cristianità, dalla Galilea a Gerusalemme. Nonostante la storia si sia accanita su queste terre conducendole talora fino ai limiti dell'invivibilità, e nonostante le conseguenti interruzioni, si può ben dire che un filo fortissimo lega questi racconti tra loro. È il filo della fede: una parola che qui fa percepire meglio che altrove il proprio significato originario: fiducia, credito dato alla testimonianza di uomini degni, quando non alla testimonianza dei nostri occhi. Soprattutto, si percepisce in modo evidente il mondo che Gesù guardò, e che fece nascere le sue parole. In Terra Santa siamo invitati soprattutto a guardare le cose con gli occhi di Cristo, aiutati in questo dal fatto che si tratta delle stesse cose.

Segnalo, a questo proposito, un ottimo libretto scritto a quattro mani dal giornalista Paolo Cremonesi e dal sacerdote Massimo Camisasca, che unisce in modo ottimale riflessione e osservazione, suggerendo tra i due momenti una continuità direi naturale, perché è la natura di quei luoghi a suggerire l'alternanza di cammino e di sosta. Il libro s'intitola *Viaggio in Terra Santa* (Marietti 1820, pagg. 115, euro 14) ed è un ottimo *vademecum* per chiunque intenda compiere il viaggio (anche standosene a casa).

L'insistenza del rapporto fra Cristo e la realtà, che è il *leitmotiv* del libro, è esemplificata da questa fulminante paginetta: «Sotto questo cielo, nel cerchio dei dolci colli ai margini del deserto (...) Gesù ha trascorso trent'anni della propria esistenza. (...) Qui i primi impatti con la realtà. Forse i racconti degli abitanti (...) hanno stampato nella mente del figlio di Dio immagini indelebili: un pastore alla ricerca della pecora smarrita, una donna di casa che aveva perso una dracma, un gruppo di bambini che suonano flauti di canna, un figlio scappato di casa per scialacquare l'eredità, un invitato scacciato dalla festa di nozze perché vestito male, un mendicante lasciato morire di fame fuori dalla porta. E ancora lo spettacolo della mietitura, dei passeri a raccolta sotto un sicomoro all'ora del tramonto, dei contadini al lavoro nelle vigne, di padroni arroganti e furbi mezzadri (...).

L'esperienza, insomma, di tutti i giorni. Cristo l'ha guardata in un certo modo, l'ha guardata in profondità, ossia nel suo rapporto col Mistero che fa tutte le cose. Ci ha portato Dio, come diceva Teresa d'Avila, «nei piatti e nelle pentole».

